Nelle pagine 3, 4, 5 e 6 tutti gli avvenimenti sportivi di ieri

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29796

PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma Tel 61 372 63 964 e succursali in Italia

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 29 (272) | LUNEDI' 13 OTTOBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GINO BARTALI CAMPIONE D'ITALIA

VOLPI vince la «Coppa Bernocchi»

(Leggete in 6. pagina il servizio del nostro inviato Attilio Camoriano)

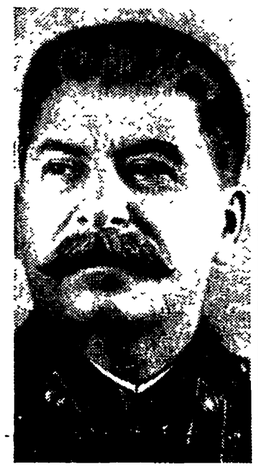
IN UN TELEGRAMMA AL PRESIDENTE KIM IR-SEN

Stalin augura successo all'eroico popolo della Corea

In occasione del quarto anniversario della istituzione dei rapporti diplomatici fra l'Unione Sovietica e la Corea, Kim Ir-sen esalta l'amicizia coreano sovietica

MOSCA, 12. — Giuseppe Stalin ha inviato il seguente telegramma a Kim Ir-sen, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica democratica popolare di Corea:

Vi prego, compagno Presidente, di gradire i ringraziamenti miei e del Governo sovietico per le vostre amichevoli congratulazioni e auguri in occasione del quarto anniversario dell'istituzione delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica democratica popolare coreana e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche.



Auguro al popolo coreano, che sta coraggiosamente difendendo i suoi diritti nazionali, ogni successo nella sua eroica lotta per la libertà e l'indipendenza del Paese

F.to: GIUSEPPE STALIN.

Kim Ir-sen aveva inviato a Stalin il seguente telegramma:

« Caro compagno Stalin!

In occasione del IV anniversario della istituzione delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica popolare di Corea e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, permettetemi, a nome del Governo e dell'intero popolo coreano, di esprimere a Voi, caro Giuseppe Stalin — liberatore e amico migliore del popolo coreano — e per vostro tramite al Governo dell'U. R. S. S. ed a tutto il popolo sovietico, la mia profonda stima e riconoscenza.

Sono passati quattro anni dal riconoscimento del Governo della Repubblica democratica popolare di Corea da parte del Governo dell'U. R. S. S., le cui forze armate hanno liberato il popolo coreano dal giogo degli imperialisti nipponici, permettendogli in tal modo di stabilire uno Stato democratico e indipendente. In questo periodo, la grande Unione Sovietica ha sempre prestato una generosa assistenza e dato il suo amichevole appoggio alla Repubblica democratica popolare di Corea.

Le relazioni di amicizia tra i nostri Stati si stanno rafforzando ancor più, nella dura lotta del popolo coreano contro gli interventisti americani, per la libertà e la indipendenza del suo Paese.

Caro Giuseppe Stalin, il popolo coreano conferma la sua decisione di continuare a sviluppare ed a rafforzare le relazioni di amicizia tra i nostri popoli, in ogni modo possibile.

Il popolo coreano è perfettamente consapevole della importanza del rafforzamento dell'amicizia con il popolo sovietico e comprende che soltanto con l'aiuto fraterno e generoso della grande Unione Sovietica è possibile che la Repubblica popolare di Corea viva nella pace, nella indipendenza e nella prosperità.

Viva l'eterna, inviolabile amicizia tra la Repubblica democratica popolare coreana e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche! Gloria alla grande Unione Sovietica, baluardo inespugnabile della pace, della democrazia e del Socialismo in tutto il mondo! — Firmato: KIM IR-SEN. » - Phyongyang 10 ottobre 1952.

Sconfitta clericale nelle elezioni in Belgio

BRUXELLES, 12. — Si sono svolte oggi in Belgio le elezioni amministrative. Secondo i primi risultati conosciuti, i socialdemocratici — i quali hanno recentemente condotto una vigorosa campagna contro il governo cristiano-sociale, per la riduzione della ferma, e contro i provvedimenti di clemenza ai collaborazionisti — hanno guadagnato ovunque terreno. Il partito di governo risulta invece dappertutto in regresso.

A Saint Gilles (uno dei Comuni dei sobborghi di Bruxelles) la lista socialdemocratica ha ottenuto 17.000 voti, contro i 12.700 ottenuti nel 1946. Mentre il partito cristiano-sociale ha perduto 2.000 voti (ne ha infatti conseguiti 8.000 contro i 10.000 del 1946).

Ad Anversa, il partito cristiano-sociale ha ottenuto 15 seggi contro i 21 del 1946, mentre i socialisti sono passati da 16 a 20

A Louvain, sede della famosa università cattolica, il partito cristiano-sociale ha perduto due seggi, di cui 1 è andato ai socialisti e 1 ai liberali.

A Charleroi, i cattolici hanno perduto due seggi e i socialisti ne hanno guadagnati tre.

CONCLUSO IL CONGRESSO DEI CHIMICI

Nazionalizzare la Montecatini!

Di Vittorio parla a Perugia sulla riforma agraria

I congressi dei sindacati di categoria e di Camere del Lavoro, in preparazione delle grandi assise confederali, si susseguono in tutta Italia a ritmo serrato.

A Milano il congresso della Federazione dei lavoratori chimici si è concluso con l'approvazione di una mozione nella quale si chiede la nazionalizzazione della Montecatini e degli altri monopoli, perchè siano messi al servizio dell'intera nostra economia per il benessere del popolo italiano. E' stato poi eletto il nuovo comitato direttivo il quale, riunitosi, ha nominato Luciano Lama, Roncaglione e Boni componenti della nuova segreteria nazionale. Luciano Lama, il nuovo segretario generale della categoria, è uno dei più amati e stimati dirigenti sindacali della classe operaia italiana; vicesegretario della C.G.I.L., egli è stato messo ora a disposizione della Federazione chimici

A Perugia, il compagno Di Vittorio è intervenuto ieri mattina alla seduta conclusiva del Congresso della Federmezzadri parlando dinanzi ad una folla imponente ammassatasi nel frattempo nella piazza principale della città. Il Congresso dei mezzadri, egli ha detto, ha dimostrato come oggi i contadini siano all'avanguardia del movimento per il progresso nelle campagne. La lotta per la riforma, per gli investimenti produttivi, per la meccanizzazione contro i monopoli terrieri e industriali, è lotta per lo sviluppo della produzione agricola, nell'interesse di tutti. Le attuali classi dominanti, i monopolisti, i latifondisti, non sono più capaci neppure di assicurare uno sviluppo produttivo che vada di pari passo con l'aumento della popolazione. Queste classi hanno quindi perduto ogni diritto storico a dirigere la società italiana: questo diritto appartiene ora agli operai, ai contadini, ai lavoratori

A Bologna frattanto sono proseguiti, con una relazione del segretario Vasco Cesari, socialdemocratico, i lavori del congresso dei dipendenti da aziende elettriche, mentre due discorsi dei compagni Renato Bitossi e Giovanni Parodi hanno chiuso i dibattiti dei Congressi di due importanti organizzazioni sindacali: le Camere del Lavoro di Firenze e di Ancona

Lazio-Napoli 2-1
Palermo-Roma 1-1

Amadei e Alzani alle prese nella partita di ieri allo Stadio Torino conclusasi con la vittoria dei laziali

Le lingue di 44 paesi alla tribuna del Congresso

I rappresentanti dei comunisti di tutto il mondo a Mosca

(Per cablo dal nostro direttore)

MOSCA, 12. — *Quando, il quinto giorno del Congresso è salita alla tribuna la compagna che portava ai delegati il saluto del Partito del Lavoro coreano, mentre l'assemblea scattava in un applauso commosso e un nodo di commozione ci stringeva la gola la nostra mano ha abbandonato il taccuino degli appunti e il cronista ha rinunciato a fare il suo dovere. Eppure, non dimenticherò mai i particolari di quel momento.*

Era, alla tribuna, una donna dal viso dolce, dai lineamenti puri e pacati, con i nerissimi capelli tirati in due bande che spiccavano sulla candida e semplice camicetta. Ma la voce con cui essa ricordava il martirio del suo popolo, strappato alle opere di pace, era forte e squillante: parlò brevemente e, alla fine, mentre i delegati in piedi coprivano con i loro applausi le ultime parole, essa spiegò con gesto rapido una bandiera color rosso vivo, cinta da una frangia d'oro — la bandiera del suo Partito — e la depose sul tavolo della presidenza. Quella donna fragile che, dinanzi ai mille e mille uomini temprati dalle battaglie più aspre, raccolti in una assemblea solenne alla quale tutto il mondo guarda, spiegava quel lembo rosso fiamma, la bandiera del suo popolo e del suo partito, è una delle cose più umane e più commoventi che io abbia mai veduto in vita mia.

Si fermò ancora un attimo a guardare l'assemblea, e si mosse quindi per tornare al suo posto, tra i capi delle delegazioni estere. Erano, vicine, due donne assai diverse l'una dall'altra: la coreana dall'aspetto minuto e la persona alta e robusta di Dolores Ibarruri, con il suo volto severo e solenne di madre. Ma, insieme, sembravano esprimere una cosa sola, il cammino tempestoso che è costretta a percorrere l'umanità per trovare la sua liberazione.

Sono presenti al Congresso quarantaquattro delegazioni di Partiti comunisti e operai. Sono venuti a Mosca da punti opposti del globo, dalle montagne dell'Indonesia, dove si combatte la lotta partigiana, alle brume di Londra, a Praga, fiore della civiltà europea, dove si lavora a costruire un regime nuovo. Nella figura fisica, nel tratto, nel modo di parlare, questi uomini sono lo specchio di popoli profondamente differenti, di civiltà originali e diverse. Così, Zachariades ha parlato della secolare amicizia tra la Grecia e la Russia con il linguaggio e lo stile immaginoso della sua terra: e Liu Sciao-ci, dal viso bruno e fermo ha portato nella grande sala bianca la calma e semplice solennità dell'antichissima gente cinese; e Cervenkov, dal fisico di un operaio, Rakosi, sul cui volto gli occhi ammiccano scherzosamente, e Gottwald, e Gheorghiu Dej, dalla fisionomia larga e sorridente, e Bierut, hanno parlato delle conquiste splendenti raggiunte dai loro popoli liberati. Altri hanno parlato del regime di terrore mediante il quale l'imperialismo opprime e sfrutta le popolazioni del Venezuela e dell'Iran, incatena la nazione siriana e libanese. Thorez e Longo hanno portato la voce dell'impetuoso movimento di riscatto che scuote Francia e Italia. E attraverso il ricordo dei successi e delle sconfitte, in venti lingue diverse, è passato rapidamente davanti alla assemblea un grande capitolo di storia umana: poichè la storia di questi anni non può essere separata dalla storia dei partiti comunisti.

Quel gruppo di uomini che, dalla tribuna, salutava il congresso, era l'immagine vivente della fedeltà ad una bandiera, di un'obbedienza mantenuta, attraverso le prove più dure, alle causa del popolo. Ed erano la testimonianza di una vittoria. Attraverso le parole pronunciate in lingue note o sconosciute ascoltando il ritmo martellante del delegato indonesiano o le cadenze lente del rappresentante del Tudeh, era possibile cogliere il cammino compiuto nel mondo dalle idee del marxismo-leninismo. Non esiste oggi, al mondo, un'altra dottrina che abbia saputo parlare a popoli così lontani e diversi, che a tutti abbia saputo indicare la strada della liberazione e del progresso, e che così operando, abbia saputo spezzare le barriere dell'odio, avvicinare e affratellare, unire in una lotta comune, nazioni e paesi di cinque continenti.

Questa, mi pare, era la gioia che si esprimeva nell'applauso interminabile con cui l'assemblea salutava i rappresentanti dei popoli fratelli: la gioia di trovarsi uniti in una grande idea di liberazione e di fratellanza, fedeli a una bandiera, alla bandiera di Lenin e di Stalin.

PIETRO INGRAO

Oggi il Congresso riprende i lavori

MOSCA, 12 — Il Congresso del P.C. dell'URSS ha sospeso oggi i suoi lavori, che riprenderanno domani mattina.

Un comitato nazionale degli indipendenti costituito al termine del Convegno di Roma

Tutte le correnti e le regioni rappresentate - Nitti acclamato presidente onorario - Un manifesto programmatico verrà lanciato al paese

Un movimento nazionale che coordina tutti gli indipendenti democratici d'Italia sta per nascere in questi giorni. Questa è la decisione presa ieri sera, al termine del Convegno che per due giorni ha riunito a Roma i rappresentanti di diverse correnti di ispirazione democratica, estranee ai partiti ma già da tempo operanti nello schieramento politico italiano e ansiose di raccogliere le forze in una unica organizzazione nazionale.

«Il Convegno nazionale degli indipendenti, dice la mozione conclusiva approvata all'unanimità, è giunto alla conclusione che è necessaria una intima collaborazione sul piano nazionale di quegli uomini e quei partiti democratici che sono al di fuori dei vincoli di partito, allo scopo di riuscire ad esprimere, in funzione mediatrice fra le opposte correnti politiche esistenti nel Paese, quelle forze degli indipendenti che aspirano a porre su un terreno di distensione e comprensione reciproca i problemi politici e sociali italiani ».

« Il Convegno, fedele al metodo democratico, riconosce ed afferma la volontà degli indipendenti di lottare per l'attuazione e la difesa ad oltranza della Costituzione italiana e di opporsi a tutti i tentativi, da qualsiasi parte essi vengano, di attentare alle libertà civili, religiose ed al progresso sociale della Nazione, sanciti nella Carta costituzionale. Pertanto, dopo ampia e approfondita discussione il Convegno decide di nominare un apposito Comitato Nazionale di coordinamento, che sia espressione di tutte le regioni italiane e che elabori un programma di iniziative e di azioni da rendersi noto al Paese con un pubblico manifesto ».

L'importanza delle decisioni prese dal Convegno è stata costantemente presente nelle parole dei numerosi oratori che, durante due giorni, si sono succeduti alla tribuna, prima nel Ridotto dell'Eliseo e poi nella sala gentilmente messa a disposizione dall'U.D.I. in seguito all'arbitrario divieto frapposto dalla Questura di Roma alle riunioni politiche al centro di Roma, in relazione al convegno degli uomini di Azione Cattolica

La discussione svoltasi nel pomeriggio di sabato è stata idealmente aperta dal messaggio di adesione inviato dal Presidente F. S. Nitti, cui ha impedito di intervenire personalmente al Convegno, una indisposizione.

Il caleidoscopio delle opinioni e delle tendenze rappresentate nell'assemblea è apparso estremamente ricco. Alcune tesi fondamentali hanno però dominato pressocchè tutti gli interventi. In primo luogo, l'esigenza di ripristinare uno stato di legalità costituzionale e di realizzare le riforme sociali sancite nella prima legge della repubblica; in secondo luogo, l'esigenza di ricondurre l'amministrazione della cosa pubblica sui binari dell'onestà e della moralità. Questi obiettivi sono stati tutti inquadrati nella prospettiva di un profondo mutamento della politica governativa, sia sul piano interno (tutti gli oratori hanno posto l'accento sulla necessità di una distensione politica) sia sul piano internazionale (molti hanno sottolineato la necessità di stabilire pacifiche relazioni, soprattutto commerciali, con il mondo socialista).

Sotto la presidenza dell'onorevole Cevolotto, l'assemblea ha lavorato con impegno e serietà. All'avv. De Meo di Foggia è spettato il primo intervento. Egli ha messo in rilievo l'urgenza di creare una organizzazione a carattere nazionale, soprattutto in vista delle elezioni politiche e delle sempre più frequenti minacce al regime costituzionale. La difesa della Costituzione, l'aconfessionalità dello Stato nel rispetto di tutte le fedi, l'affermazione concreta della giustizia sociale sono stati i postulati che l'avv. De Meo ha indicato al costituendo movimento di indipendenti.

Sul tema della difesa delle libertà è tornato efficacemente l'on. Cerabona. Dopo aver affermato che il successo stes-

(Continua in 8. pag., 4. col.)

OGGI

Gedda, la radio le piazze, i cortei

Gli uomini dell'Azione cattolica sono confluiti a Roma in gran numero da ogni parte d'Italia, per partecipare a manifestazioni di vario genere e radunarsi a comizio in piazza S. Pietro, dove il Pontefice ha pronunciato un nuovo discorso. Essi non hanno incontrato sulla loro strada nè cordoni di polizia nè carri armati, nè idranti nè divieti prefettizi. Il loro raduno al contrario, è stato lodevolmente facilitato. Per non disturbare cortei e comizi, il traffico cittadino è stato interrotto per varie ore. Tutta la città è stata posta al servizio dell'organizzazione del prof. Gedda. Migliaia di altoparlanti sono stati sistemati ad ogni angolo di strada. Canti, inni, radiocronaca delle manifestazioni hanno risuonato nelle orecchie dei romani dalla mattina alla sera, al punto che se qualcuno avesse voluto riposare, lavorare tranquillamente, far l'amore o magari morire in silenzio, non gli sarebbe stato possibile.

Ebbene vi sono stati, in questi giorni e in queste settimane, decine di prefetti e commissari di polizia che hanno vietato ai cittadini di grandi e piccoli centri di riunirsi in una piazza o in un parco per le loro feste a cominciare dalle feste del nostro giornale. Qualche questore ha motivato i divieti con l'argomento che le piazze sono di tutti, e che i comizi disturbano gli altri cittadini! Non c'è bisogno di commento. Abbiamo un governo che distingue tra cittadini e cittadini, com'è proprio di tutti i regimi di parte. Questo governo ha cominciato col favorire certe manifestazioni a scapito di altre: ora vorrebbe finire facendo valere di più il voto di alcuni cittadini e meno quello di altri. La democrazia e la legge: chi le ha viste?

Terre occupate nel Lazio e in Calabria

Centinaia di contadini hanno occupato ieri i feudi di Odescalchi, Del Drago, Arnaldi e del principe Massimo a Bracciano, Trevignano, Ponte Galeria, Sacrofano e Capena, nelle zone della provincia di Roma soggette a legge stralcio, per esigere l'immediata emissione dei decreti di esproprio e la consegna delle terre.

Nella zona non soggetta alla legge-stralcio, circa duecento contadini poveri soci delle cooperative di Castel Madama, Cerreto e Cicilliano si sono recati sulle terre degli agrari, per protestare contro il sabotaggio delle leggi Gullo-Segni. Presso Acilia i carabinieri hanno fermato il segretario della Federazione delle Cooperative.

CATANZARO, 12 — Centinaia di contadini di San Nicola dell'Alto Verzino, dopo una marcia di 30 km., hanno ieri occupato, picchettato e quotizzato le terre del presidente della Confida provinciale, Caputi, membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente Sila.

In un altro centro, a Vigne, i contadini hanno ripreso possesso delle loro vecchie quote da cui erano stati scacciati dopo averle trasformate e migliorate in 7 anni di duro lavoro. Malgrado l'arresto di 4 contadini, la lotta continua con vigore. Vivissima è l'agitazione per le ingiustizie dell'Ente Sila in tutti gli altri Comuni del Crotonese, a Carfizzi, Strongoli, Caccuri e Rocca di Neto.

I magistrati sollecitano al governo l'attuazione della Carta costituzionale

Al centro del Congresso di Venezia la piena autonomia della magistratura - Forti parole del Presidente Battaglini - Il penoso discorso di Zoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 12 — Il tema fondamentale al Congresso dei Magistrati è la richiesta di sganciamento completo della magistratura dal governo. Se n'è già parlato stamattina alla seduta inaugurale del Congresso, presieduta da S. E. Oggioni, Presidente della Corte d'Appello di Venezia, erano presenti tra gli altri il sen. Merlin in rappresentanza del Senato, l'on. Targetti per la Camera, il ministro guardasigilli Zoli per il governo. Impressione penosa ha suscitato il discorso di quest'ultimo che ha cercato di giustificare, innanzi ai rappresentanti della magistratura, la non attuazione del consiglio superiore.

Ha preso poi la parola S.E. Battaglini, presidente della Associazione Nazionale Magistrati che, invitando formalmente il governo ad attuare gli istituti previsti dalla Costituzione, ha così denunciato l'esistenza da parte del governo di « un'atmosfera di incomprensione che si oppone all'attuazione della Costituzione. Non si vuol capire che la Costituzione democratica non ha niente di rivoluzionario ma vuole solo una sostituzione dello stato di diritto al vecchio stato di polizia ». Egli ha concluso auspicando un completo rinnovamento della giustizia basato su quattro fattori: la riforma dell'ordinamento giudiziario, la riforma dell'ordinamento forense, la riforma processuale e la riforma delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie.

Prima di Battaglini avevano parlato Vittorio Emanele Orlando applauditissimo e lo avvocato Biga, presidente dell'ordine degli avvocati veneziani.

Nel pomeriggio il congresso ha ripreso i suoi lavori articolato in tre sezioni. Nella prima sezione, i relatori Giovanni Petraccone e Ettore Favara hanno presentato la loro relazione sul tema: « Questioni relative alla costituzione e al funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura ». I due relatori hanno esposto le soluzioni date ai problemi del consiglio nel progetto formulato dal centro d'azione per la riforma giudiziaria. Nella seconda sezione che ha per tema di discussione la riforma della Cassazione, i relatori Francesco Acampora e Andrea Torrente hanno analizzato le cause degli inconvenienti che si verificano nel funzionamento della Corte Suprema,

Sul tema « Il reclutamento e le promozioni dei Magistrati » hanno invece parlato — nella terza sezione — il consigliere Giannattasio e il presidente Raffaelli.

LUCIANO ASCOLI

Altri quattro prigionieri feriti dagli americani a Koje

TOKIO, 12. — Un comunicato ufficiale americano dà notizia di un nuovo attacco compiuto dalle truppe d'aggressione contro prigionieri inermi a Koje, nel corso del quale quattro prigionieri sono rimasti feriti.

Il comunicato americano tenta di giustificare le nuove sanguinose violenze, affermando che, dopo la scoperta del tentativo di evasione di un prigioniero, 35 suoi compagni avrebbero « minacciato le sentinelle » e che « nel corso delle operazioni svolte per ristabilire la calma » quattro prigionieri sono rimasti feriti.

Violenti combattimenti nel Delta del Fiume Rosso

HANOI, 12. — Secondo un comunicato ufficiale dei colonialisti francesi una vasta battaglia è in corso da due giorni nel Viet Nam. 10 mila soldati francesi ed unità dell'Esercito vietnamita penetrate nella regione del Delta del Fiume rosso.

Sei morti in Turchia

ANKARA, 12. — Sei persone sono rimaste uccise e 26 ferite in seguito allo scontro fra due automotrici avvenuto ieri a Tepekeuy, presso Smirne.

Nuova possente protesta contro il fascismo a Milano

MILANO, 12. — La classe operaia milanese, gli antifascisti, i democratici hanno seppellito con una grande protesta la ripugnante gazzarra fascista inscenata entro il Teatro Lirico, dove protetto da numerose forze di polizia ha parlato il missino De Marsanich, in sostituzione dei criminali di guerra Graziani e Borghese. La manifestazione democratica indetta dalla C.d.L. ha trovato stamane davanti alla massima sede sindacale una grande folla di uomini e donne che non hanno dato tregua, ieri e oggi, dopo il poderoso sciopero generale di ieri, alla loro profonda indignazione.

La vigorosa protesta si è estesa dallo spiazziale ove la folla era riunita, alle altre vie del centro cittadino, dove inutilmente la polizia ha tentato di impedire ai giovani di levare alta la voce contro ogni possibile ritorno di reazione.

Intanto dalla tribuna della C.d.L. esponenti democratici, consapevole di interpretare la inappellabile condanna del popolo milanese, ammonivano che il fascismo da Milano e in tutta Italia non passerà più.

Hanno parlato il sen. Colombi, l'on. Mazzali e il repubblicano Borelli, l'on Lombardi e il segretario della C.d.L. Busetto. In particolare il compagno Colombi nel suo forte discorso ha fra l'altro indicato che se era giusta l'esplosione della collera milanese contro i diretti protagonisti dell'odierna provocazione, il popolo non doveva dimenticare che dietro essi stanno i più autentici responsabili dei rigurgiti fascisti: il governo, gli industriali e gli agrari, che con la loro politica arretrata e liberticida rimuovono la melma sociale per prolungare il più possibile posizioni privilegiate contro le aspirazioni degli strati popolari, consapevoli di esprimere la parte più conseguente per il rinnovamento sociale e democratico della Nazione.

La truffa elettorale al Consiglio dei Ministri

Viva attesa per il dibattito alla Camera sulla politica estera

Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri per esaminare principalmente la legge elettorale truffaldina. A quanto pare, lo schema di legge si limita a due articoli da aggiungere alla legge elettorale del 1948. Questi due articoli stabiliscono la facoltà di apparentamento su scala nazionale e l'attribuzione dei due terzi dei seggi al gruppo di partiti che ottenga la metà dei voti più uno. Si ha dunque la conferma che i clericali intendono porre i partiti minori dinanzi al fatto compiuto: essi si apprestano a presentare al Parlamento una legge che ricalca esattamente i propositi recentemente espressi da Gonella, e che — qualora venisse approvata — assicurerebbe alla Democrazia Cristiana la maggioranza assoluta nel prossimo Parlamento. Con questa manovra la D.C. si mostra ancora una volta decisa a non tenere alcun conto delle condizioni che i satelliti pongono all'alleanza elettorale.

Tutti i compagni senatori SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 14 corrente.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà anche del problema della riforma del Senato. Non è da credere, tuttavia, che una qualsiasi riforma del Senato abbia la possibilità di essere proposta e approvata. Tanto meno potrebbe giustificarsi e andare in porto una manovra governativa tendente ad ottenere uno scioglimento anticipato del Senato.

La settimana politica che si apre sarà assai intensa anche dal punto di vista parlamentare. Alla Camera avrà inizio, domani, il dibattito sulla politica estera, che si preannuncia molto importante. Al Senato verrà ripreso l'esame della legge sul referendum, che dovrà poi tornare per l'ennesima volta alla Camera; successivamente si discuterà il bilancio degli Interni e tutta la politica interna del Governo.

E' morto il regista di « Viva Villa »

NEW YORK, 12 — E' morto oggi, all'età di 65 anni, il regista Jack Conway, che diresse « Viva Villa », « Le due città » ed altri film molto noti.

Conway aveva abbandonato ogni attività da tre anni a causa delle sue cattive condizioni di salute.